

Venite, o voi gentili

Della conversion di San Paolo

Libro primo delle Laudi Spirituali
Venetia, Giunti di Firenze, 1563
I-Bc R.211, RISM 1563/6

Fra Serafino Razzi

Cantus



Ve - ni - te_ò voi gen - ti - li, Non sta - te piu_a tar -
5
da - re Ve - ni - te_a rin - gra - zia - re Il gran Si - gno - re.

Venite ò voi gentili,
Non state piu a tardare
Venite a ringraziare
Il gran Signore.

E nell'aria rimbomba
Una voce divina,
Saulo, Saulo sentina
D'ogni errore;

Hor qui mia mente pasco
Dell'infinito amore,
Che porta al peccatore
Il nostro Dio.

Che dato c'ha un dottore
Tanto nobile, e degno
San Paolo che sostegno
E' delle genti.

Perche me tuo Signore
Va tu perseguitando,
E sempre bestemiando
Il nome mio.

Tanto è clemente, e pio,
Che mentro l'offendiamo,
Et lo perseguiamo,
Ei ci converte.

Hoggi con le patenti,
E con gran compagnia,
Ver Damasco s'invia,
Tutto acanito,

Ei che tal voce udio,
Subito cadde in terra,
E senza far piu guerra
Humil rispose.

O menti nostre inerte
Ne peccati invecchiate,
Da Saulo hoggi imparate
A convertirvi.

Come signal ferito
Spira minacci, e morte
A chi per trista sorte
Se gli oppone.

Signor per le pietose
Viscere tue rispondi,
Chi sei che mi confondi
In tal sereno.

Qual lingua potria dirvi,
Cone qual fervore, e quanto
Gisse al battesimo santo,
Alle sacre acque.

Qual feroce Leone
Che va scuotendo i velli,
E fa fino a gli augelli
Di vita incerti

Son Giesù nazareno,
Qual vai preseguitando
Questo, e quello ammazzando
De miei figli.

Da poi che al Signor piacque
Farlo di lupo agnelo,
E di rapace augello
Humil colomba.

Ne gli aspri, e gran deserti
Della Libia arenosa,
Tal Saulo senza sposa
Hoggi si mostra

Ma odi i miei consigli
Levati, ed' entra in via
E vanne ad Annania
Nella Cittate.

Dunque intorno alla tomba
E al suo sepolchro adorno
Spargiamo in questo giorno
Rose, e gigli.

Ma nel fin della giostra,
E' resterà perdente,
Che piu di lui potente
E' il gran Messia.

Le turbe spaventate,
Stavon, la voce udendo,
Ne altri lui veggiendo
Che lor soli.

Ciascun essempro pigli
Fratei miei dolci, e chari,
E da san Paolo impari
A ubbidire.

Sendo dunque per via,
Tutto ripien di zelo
Nova luce dal cielo
Lo circonda.

Saulo senz'altri duoli,
Di terra risurgendo,
E gli occhi mesti aprendo
Nulla scorge.

Faccian d'aconsentire,
Quando noi sian chiamati
Ne siam superbi o ingrati
Anzi piu humili.

Onde la man gli porge
Ciascuno de suoi soldati,
E cosi sconsolati
Entron Damasco,